

NEI SERVIZI PUBBLICI DI STATO

Ferrovieri e postelegrafici alla riscossa

Il problema attuale ferroviario

Il compagno Longoni, redattore de La Conquista e componente del Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri, che trovasi in Napoli nel comitato di oggi, ci passa il seguente articolo che siamo lieti d'offrire ai nostri lettori.

La storia di questo movimento che di giorno in giorno s'appra sempre più verso la sua soluzione, la quale, tanto per la Nazione, quanto per la classe ferroviaria diventa come un incubo come un' enigma, la di cui soluzione può compromettere o può apportare dei grandi benefici sociali; questo problema, dico è bene che lo si conosca nei suoi veri termini cioè che anche l'altra parte di proletariato lo possa conoscere nel suo vero lato sociale.

Non ci curiamo a priori di quelle che possono essere le ragioni che tutta la stampa borghese va infiltrando ad arte, che cioè le ferrovie essendo un organismo di vitalità pubblica, di ricchezza nazionale, non debba essere soggette alle leggi comuni per quanto riguarda il diritto di contrattualità tra l'amministrazione e dipendenti, fra capitale e lavoro.

Questa pubblica officialità creata ad una data classe e questa condizione d' inferiorità sociale con la maggioranza dell'altro proletariato italiano, non ha bisogno di argomenti per dimostrare quanto sia assurda, quanto sia antisociale.

I ferrovieri, e questa è storia del passato, hanno sempre dimostrato di essere i primi che si agitarono in tutte le vie onde riuscire a strappare e allo Stato prima, e alle Società private poi non una condizione privilegiata ma almeno una maggior retribuzione della loro mano d'opera, del loro sacrificio che quotidianamente sono soggetti e a un trattamento meno imparziale, meno struzzino per quanto riguardava e riguarda tutt'oggi lo stato disciplinare che il governo, il quale da adito continuamente a tante e tante ingiustizie, le quali oltre far perdere quel morale tanto necessario onde un esercizio così vasto, così delicato sia veramente produttivo e per l'amministrazione e per la nazione, peggiora anche la condizione del proletariato ferroviario.

Questi disgraziati di ferrovieri dopo d'aver tentato e col chiamare a difendere i propri diritti eminenti personalità politiche, dopo d'aver strisciato presso una quantità di ministri, dopo d'essere penetrati nelle amministrazioni stesse come assistenti onde far conoscere ai padroni i diritti con dati statistici le condizioni miserabili di questa classe, dopo che in un momento di ingenuità aiutarono in certo modo il riscatto delle ferrovie da parte dello Stato sperando che questi per la funzione sociale di moralizzatore, di conciliatore di quello che è l'arbitro che è e ci sarà sempre (dico io) tra capitale e lavoro; che insomma questi, oltre a dare un'azienda migliore nell'interesse nazionale, avesse in certo qual modo migliorato anche la condizione economica di questo personale che tanta parte ha nella ricchezza stessa; si credeva che nel medesimo modo che quei signori trovano milioni e milioni da spendere in cinematografe navali, di spendere milioni e milioni per mantenere tutta una classe ed un'istituzione improduttiva, avesse trovato qualche soldo da dare anche a quel ferroviero il quale più d'ogni altro proletario è soggetto a lavori eccedenti il suo stato fisico: a questo vero produttore dell'azienda ferroviaria.

Orbene la storia ci ha insegnato purtroppo che sin quando gli interessi di una data classe vengono d'essi non dagli interessati ma da persone estranee non potranno mai e poi mai un valore vero ed una concezione giusta del valore sociale; orbene se voi volete continuare a negare i sistemi come quanto vi veniva domandato in nome di giustizia, in nome di umanità, di avete persuasi che con voi non si può avere altra via che quella di imporsi ciò che chiediamo ci negate, orbene, dico, questo voi lo chiamate rivoluzionario.

No signori miei, voi, dicendo c'è mentita spendo di miei. Non è alcun spirito politico che ci spinge oggi a lottare contro di voi con altri sistemi, è l'esperienza dura che voi legislatori a senso inverso ci avete infiltrato nel nostro animo, nelle nostre file, se oggi non dobbiamo lottare contro lo stato, egli è perché questi è il nostro padrone, è l'amministratore della nostra energia, e oltre a non ricompensarci nel suo uso valore, vuole, abusando della sua forza di legge, rendersi doppiamente miserabile costringendoci anche la libertà di coscienza di pensiero facendo ironicamente pubblici ufficiali delle paghe di L. 150 al giorno e pubbliche ufficialissime con 0,70 cent. al giorno.

Nel nostro memoriale v'abbiamo chiesto quanto di più urgente ci bisogna onde poter sopportare di pari passo il rincaro che in questi anni hanno patito tutti le merci di prima necessità, v'abbiamo chiesto semplicemente che dopo d'averci data la nostra energia per 24 ore consecutive, quando torniamo a casa avessimo almeno di che sfamarci e di dar da mangiare ai nostri figli, questo solo vi chiediamo, non un diritto più vasto, con una libertà maggiore di socialità che il tempo ci ha acquisito.

Noi staremo a vedere signori, se ancora voi tenterete di protrarre questa già troppo lunga commedia e lo, tenterete noi vi fischio emo con tutti i mezzi possibili, e se ieri autunno a darvi le ferrovie domani ve le sapremo strappare e insegnarvi come si amministrano le ferrovie nel bene della nazione e dei ferrovieri.

Signori, badate ai mali passi, badate che la ciottola dei ferrovieri non ha più a furi per restringersi, badate che il malcontento è troppo, badate che potrebbe venire il giorno in cui potreste rimpiangere d'averci troppo insulti.

Noi siamo in vedetta, la partita è aperta tocca a voi la prima carta. Pensateci bene.

Attilio Longoni

Il "redde rationem" della Federazione Post Telegrafica

Pare che il tempo galantuomo sia venuto anche per questa fra le primissime creazioni del genio Turati.

La gran messa di questi ultimi lavoratori per tanti anni illusa dai suoi dirigenti, costretti a sorbirsi per tanti anni i sistemi liberty del gran pontefice del sole dell'avvenire, hanno visto una per una cadere le legittime loro aspirazioni, ed oggi, dolorosamente faremo il bilancio della loro troppa buona fede. Era gli argomenti che dovevano essere discorsi al prossimo Congresso di Genova vi sarà il *rendiconto morale* del Consiglio Centrale: relatore Parmeggiani, magna pars di qu-la Federazione riformistica milanese turatiana.

Quale sarà il rendiconto cosiddetto morale? Lo sapranno i poveri Postelegrafici a congresso finito. Però, senza attendere le solite parole, il bilancio si può fare anche senza aver udito il verbo dei pontefici!

All'Attivo: Zero, anzi meno di zero; al passivo: disordia seminata a larga mano fra le diverse categorie, quella disordia in famiglia che uccide ogni iniziativa. La diffidenza, la disgregazione, il sospetto o quanto meno la sfiducia, ecco la *passività*. Basta leggere i quotidiani per vederlo chiaro, per constatare le profonde scissioni create si direbbe per incarico ministeriale, fra le membra ancor valide ed il cervello anemico dell'organizzazione.

Venezia, Genova, Roma e Campobasso e Foggia, per tacere delle Sezioni minori sono dissiidenti perché hanno ormai aperti gli occhi, sono assetate di sincerità.

Ma al passivo si potrebbe ancora aggiungere: la legge di perseguzione, quella dello Stato Giudice, ed il *politico Cuffelli* che il ministro Gigione si prepara ad ammanicare ai buoni Federati del suo amico Turati.

Cosa ha fatto la Federazione per scongiurare questa *Consegna* di gran irrimediabilità? Nulla, proprio nulla, se non forse, tesoro col *patto Governativo* per addormentare le vittime.

Oggi anche le pecore sono stanche del coltello del beccardo, oggi che la fame preme, oggi che la tosatura non prende solo la lana ma anche la pelle, un sano risveglio si manifesta fra questi paria tannati per tanto tempo nella adorazione di un idolo, ed i credenti si ribellano ai sacerdoti del patto nuovissimo.

La Sezione dissidente di Roma ha gridato forte:

« O rinnovarsi o morire ».

Rinnovarsi, morire no.

No, non offriarsi in olocausto ai manipolatori del proletariato! Rinnovarsi, ed una via sola si apre ai disillusi della religione dall'*avvenire*, quello che la categoria indica loro, come l'indio ai compagni di Francia: il *Sindacato di categoria*.

Solo allora tutti i bisogni delle singole frazioni potranno trovare la vera e sincera sede di discussione, solo allora tante belle energie potranno trovare un terreno atto alle integrazioni dei loro diritti e dei loro bisogni. Sconfessate le clientele, gli *abridamenti*, i compromessi politici, si penserà meno alla *teofilia* e più al pane dei propri figli.

Solo quando i postelegrafici avranno compreso che i ferrovieri che essi affrontano e lavorano e non hanno del proletariato che lo sfruttamento dei *politici* della democrazia rossa, verde e gialla, solo allora, stretti in un sol patto di lotta per i propri interessi e di affidati di loro coi fratelli delle officine e dei campi, potranno essere una forza vera, potranno imporsi ed assistere al benedetto degli uomini liberi; altrimenti, si contentino d'essere dei *narpeti* costretti a filare per i loro padroni.

m. c.

Importante comizio di ferrovieri

REGGIO CALABRIA 13 — (g. s.) Stasera, alle 19, indetto dalla locale sezione del Sindacato Ferrovieri, è avuto luogo, nel Circolo ricreativo, un pubblico comizio per spiegare il momento attuale del personale ferroviario e l'utilità dell'organizzazione.

Parla il presidente Vitale, che comunica le decisioni dell'Unione Luisa Michel e della sezione Repubblicana, e spiega brevemente il significato del Comizio. Viene data quindi la parola all'oratore ferroviario Umberto Bordin, il quale con parole facili ed eloquenti, con molta avvedutezza di principi e d'idee espone la necessità d'un'agitazione intensa e vigorosa e spiega al numero uditorio, con chiarezza di fatti le condizioni miserrime e il lungo lavoro spossante e pericoloso dei ferrovieri, significando l'importanza del problema per le pressanti condizioni nel memoriale presentato dal Sindacato Ferrovieri Italiani, pregando che più rispondano agli interessi ed alle esigenze del

Importante comizio di ferrovieri

REGGIO CALABRIA 13 — (g. s.) Stasera, alle 19, indetto dalla locale sezione del Sindacato Ferrovieri, è avuto luogo, nel Circolo ricreativo, un pubblico comizio per spiegare il momento attuale del personale ferroviario e l'utilità dell'organizzazione.

Parla il presidente Vitale, che comunica le decisioni dell'Unione Luisa Michel e della sezione Repubblicana, e spiega brevemente il significato del Comizio. Viene data quindi la parola all'oratore ferroviario Umberto Bordin, il quale con parole facili ed eloquenti, con molta avvedutezza di principi e d'idee espone la necessità d'un'agitazione intensa e vigorosa e spiega al numero uditorio, con chiarezza di fatti le condizioni miserrime e il lungo lavoro spossante e pericoloso dei ferrovieri, significando l'importanza del problema per le pressanti condizioni nel memoriale presentato dal Sindacato Ferrovieri Italiani, pregando che più rispondano agli interessi ed alle esigenze del

personale ferroviario. Termina il felice discorso, fra prolungati ed entusiastici applausi, con un invito ai lavoratori affinché siano concordi ed uniti nel pensiero e nell'azione per l'eventuale prossima agitazione. Chiamato più volte prende la parola il giovane ferroviere Giuseppe Cimino.

Nel suo esultante ed elevato discorso, durato per più di un'ora e mezza, egli svolge con squisita arte oratoria e con profondità di vedute, tutte le questioni dei ferrovieri, tanto da trascinare l'uditorio ad un entusiasmo indimenticabile.

Si approva, quindi, il seguente Ordine del giorno:

1° I ferrovieri di Reggio Calabria, riuniti in numeroso comizio, la sera del 13 novembre nei locali del Circolo Ricreativo ferroviario, dopo ampia discussione sul momento attuale che attraversa la classe, mentre si dichiarano pronti a qualsiasi azione al fine di ottenere quei miglioramenti economici e morali formulati nel memoriale che è in esame presso il Governo, da cui aspettano intanto prima della riapertura della Camera concreti affidamenti.

2° di tenere frequenti pubblici comizi per tener desta la favole ferroviaria e preparare in senso favorevole l'opinione pubblica.

3° di intensificare la propaganda, diffondendo il principio dell'organizzazione unitaria verso cui debbono convergere ed integrarsi tutte le energie e gli sforzi dei ferrovieri italiani per porre termine al tanto dannoso dualismo seminato dalle organizzazioni spardite.

4° di biasimare pubblicamente tanto l'operato dell'avv. Grecohi, il quale inconsideratamente è lanciato delle false accuse al personale esecutivo e produttivo, quanto il linguaggio del comm. Marschiarri, rappresentante dei comizi agrari, il quale nella riunione del Consiglio Generale del Traffico dell'11 Novembre si è permesso d'asserire senza documentazione e senza prove che i furti nelle ferrovie dipendono dalla disonestà dei ferrovieri, invitando a mezzo dei giornali il Governo per accertare la verità e smascherare le false e maligne insinuazioni.

5° di plagiare gli accordi con i colleghi postelegrafici-telefonici per spiegare un'azione concordata onde il governo non diffidasse oltre quei miglioramenti generali aggiunti ai più importanti servizi pubblici.

Ferrovietta licenziato

CALTANISSETTA — La direzione della Ferrovie di stato ha commessa un'altra ingiustizia: ha licenziato il ferroviere Corradini Gino. Ci auguriamo che gli sarà far valere i suoi diritti.

L'agitazione dei locandieri e la difesa degli emigranti

Ventiquattro locandieri han messo a rumore la città; il loro interesse, per alcuni giornali, è diventato l'interesse del porto di Napoli e di tutto il paese. Così nel comizio di domenica si è parlato d'interessi del porto volendo dire l'interesse dei ventiquattro suddetti signori; così hanno tuonato al comizio il dott. Striano, quello del consiglio di leva e l'on. Alberti, il difensore dei camorristi che vogliono libertà di parlare gli emigranti; così l'on. Salvia che nel 1908 presentò una interpellanza per il ritardo frapposto dal commissariato alla costruzione dei ricoveri, oggi presenta una interpellanza contro la minaccia che tali ricoveri siano attuati, così l'on. Angiulli, l'avvocato delle compagnie di navigazione interpellò il ministro, chiedendogli di togliere in nome dei supremi interessi dei locandieri, le misure profilattiche adottate contro il colera.

In Italia si dà sempre ragione a chi strilla di più, e però c'è da prevedere che neppure questa volta il Commissariato dell'emigrazione oserà applicare la legge che impone i tre asili di stato nei tre porti d'imbarco, e continuerà a mantenere quella organizzazione camorristica della quale i locandieri sono soci e vittime.

Si dice dai locandieri che i loro esercizi sono stati migliorati e resi adatti al servizio, ma resta in fatto che non è possibile assolutamente controllare se agli emigranti si faccia un trattamento che valga le L. 2,50 che essi pagano, oppure no; e che in ogni caso la necessità profilattiche interne ed internazionali oggi che il porto di Napoli è aperto anche a correnti emigratorie deloriente, rendono assolutamente necessario; anche come garanzia da offrire alle nazioni estere ove più affluisce l'emigrazione, l'impianto d'un ricovero ove i detti emigranti possano essere tutelati sotto tutti i punti di vista (igienico, sanitario e di pubblica sicurezza).

Il colera ha pienamente dato ragione a questa tesi, tanto vero che l'on. Nitti, nella tornata del 6 aprile 1908 del Consiglio Superiore della emigrazione, ricordava che in Amburgo dovendosi concentrare emigranti di varie nazionalità, la costruzione dei ricoveri si era imposta per le molteplici esigenze create dal transito di molte migliaia di stranieri fino al porto d'imbarco. Egli però in questa tornata accettò la sospensiva del com. Miraglia, per l'unica ragione che le locande erano migliorate. Non ci pare però che questo solo argomento possa distruggere tutto quanto egli diceva nella tornata del Consiglio d'Emigrazione del 16 febbraio 1907.

In tale seduta l'on. Nitti disse:

« Alcuni consiglieri hanno affermato che la legge non fa obbligo al Commissariato della costruzione dei ricoveri. Non crede, invece che vi sia dubbio, di fronte alla disposizione dell'articolo 32 della legge, dell'articolo 78 del regolamento al quale il consiglio riconosce forza legislativa — ai precedenti parlamentari, fra cui specialmente la relazione Luzzatti-Pantano, dalla quale ultima risulta che la tassa di lire 8, fu imposta appunto e soprattutto per la costruzione dei ricoveri. Non sa spiegare cosa si voglia fare del fondo dell'emigrazione, se non deve servire né meno per i ricoveri. Allora a che deve servire? Non è meglio abolire la tassa di lire 8 che niente giustifica? E' obbligo costruire i ricoveri? Se si ammette che il regolamento sia stato fatto per delegazione della legge del 1901 l'obbligo è innegabile. Nell'ottobre scorso lo stesso senatore Bodio, nel Congresso della Dente Ali-

I due sergenti nel Carcere militare di Napoli

Segnalo al pubblico le glorie di due sergenti migliori di questo carcere militare: Mastini Olivieri.

Questi due inoffensibili sottufficiali quando sono comandati di servizio di vigilanza o di picchetto si abbandonano ad ogni sorta di brutalità verso i poveri soldati che sventuratamente trovano rinchiusi in questo Carcere per scontarvi della pena levissima, reati di piccola entità giudicati dalla giustizia militare.

Ora domando: E' permesso loro di agire in tal modo; ed in caso contrario perchè non porre un riparo contro queste due bestie completamente frenate? Perché lasciargli le briglie completamente sul collo?

Costoro infatti allorché hanno di mira qualche soldato lo cacciano senz'altro in cella, formulando dei motivi che effettivamente non corrispondono al vero, ed in qualche caso li alterano tanto le cose da sottoporli nuovamente sotto processo.

E' questa la giustizia militare.

E' così che un comandante deve provvedere alla disciplina di un carcere!

Perché il signor capitano non si fa un grotto nella sezione per assicurarsi e domandare se tali cose siano vere?

Non mi sarei mai ingerto nelle particolarità di questo sconosciuto carcere militare come cosa riguardante a parlare, se non fossi stato anche io una vittima innocente delle loro malvagità. Per questo ordo dovessero mettersi «la luce» le magagne occulte di questi inediti sottufficiali.

Un saluto ai compagni di sventura.

Un ex carcerato

Repubblicani e Socialisti

La prima pulcinella a Roma

«Mentre i socialisti ancora urlavano contro i repubblicani, giurando sull'ordine del giorno di Milano che non li avrebbero più avvicinati in un'elezione, mentre i repubblicani, della direzione del partito all'ultimo momento, tuonavano contro i socialisti che qualificavano di conservatori e di anarchici, la prima occasione di mettere in attuazione i propositi belluosi è giunta: le elezioni alla Camera del lavoro di Roma.

Ma altro è dire e altro è fare. In quella elezione repubblicani e socialisti si son visti a braccetto per contrastare la vittoria ai sindacalisti.

Evidentemente i partiti in Italia valgono come le maschere: per dare qualche ora di riposo al colto pubblico e all'incolta giungla. Pasquino e Masfioro oggi s'iscriverebbero ai partiti democratici.

Alle prese coi briganti di Terra di Lavoro

Incantamenti che scompaiono — Comendatori in giro Nuove rivelazioni

I tre processi contro la mala vita di Terra di Lavoro

Ferve (!) nel tribunale di S. Maria Capua Vetere il lavoro istruttorio per tre procedimenti penali contro la canaglia politica della provincia di Caserta: per procedimento contro i ladri, complici e favoreggiatori, di Bartolomeo Scorpio; per procedimento sorto sulla arrogante quanto inconsulta querela del comm. Liguori contro l'organizzazione immorale e la funzione criminosa della Giunta Provinciale Amministrativa e per procedimento a carico dei briganti di Teano per la tentata soppressione dell'elezione dell'avv. Zanfagna, preordinata ad eliminare dalla vita pubblica il coraggioso fustigatore di tante immoralità, di così turpi delitti.

Ci dicono che non debba illudersi quella coscienza onesta della provincia che aspirando a purificarsi vuol esser degna dei propri destini. Ma il tribunale di S. Maria C. V. è ancora quella cosa che alla Camera italiana fu definita *fogna*?

Siamo alla vedetta. Un fatto incontrastabile salta agli occhi di tutti: quel tribunale è sede molto ambita. V'arrivano non di rado magistrati onesti, solerti, degni; ma il più delle volte vi sono destinati dei favoriti che attraverso raccomandazioni ed intrighi vanno noi per amministrare giustizia ma per scrivere sentenze che siano atti di servilismo od attestazioni di gratitudine verso i padroni.

Ecco l'inconveniente grave: è contro di esso bisogna invocare, dal controllo parlamentare, un'inchiesta su tutti gli incantamenti dei figli di Teoni, che furono destinati a quel tribunale, che attualmente vi sono, o che brigano per andarci.

Ditta Scorpio e Ci

S'è già alla terza perquisizione negli uffici della provincia. Giusta quanto avevamo preveduto, molte pratiche non si trovano. Non se ne trovano neanche di quelle che non si ebbe il tempo di sottrarre all'inchiesta Zanfagna. Ma per queste ultime siano più guardinghi i nuovi sottrattori. Esistono copie di atti sottratti ed anche fotografie di specifiche che potranno illuminare la giustizia se è volenterosa.

Quanto alle altre pratiche sappia il giudice istruttore vincere le reticenze dell'ing. Albini: ed avrà nelle mani le fila dell'avvenuta dolosa sparizione.

La manutenzione di molte strade lascia non poco a desiderare. Ma quali ostacoli furono frapposti all'assidua cura dell'ufficio tecnico? Quali inutili contratti a proposito della manutenzione si vollero stipulare per ingrassare le tasche del segretario e per dar carta bianca agli appaltatori? Le pratiche che non si trovano nell'archivio contengono la documentazione di queste prave magagne: e l'ing. Albini ha il dovere di non tacere.

Abbiamo però premesso che risultati positivi si avranno, se la giustizia sarà *solenterosa*. Di ciò possiamo noi esser convinti.

Non pare. Infatti, durante le perquisizioni, i funzionari fanno delle dichiarazioni dirette a salvaguardare la propria responsabilità: il procuratore del re vuole verbalizzare; l'istruttore vi si rifiuta, dicendo che sarà fatto a miglior tempo. E' una nuova procedura quella che inventa il giudice Vacca? E perchè il procuratore del re, che certo conosce il significato del *processo penale*, non fa valere, con mezzi più energici, il suo pensiero e quello della legge?

Ditta Liguori-Caporaso e Ci

Non si spiega come, mentre il Liguori ebbe gran fretta per arrivare al dibattimento, allorché ignoravasi che autore degli addebiti mossi alla Giunta Provinciale Amministrativa fosse il Buonoanno, non solleciti, ora che il diffamatore è noto, l'autorizzazione a procedere contro il neo deputato di Capua.

Il comm. Liguori non ha tempo a sua disposizione. Se fosse meno occupato, l'esorteremmo a rispondere a tre nostre domande: a) Perché i componenti la Giunta, da penalisti, si trasformano in civilisti, non appena mettono piede nel nobile consesso? b) Perché i Comuni nominano per proprii avvocati retribuiti alcuni componenti della Giunta, i quali in tal modo restano vincolati e non possono compiere doveri di tutela e di censura sugli atti dei clienti? c) Perché la Giunta non si decide a fissare la discussione dei ricorsi relativi alle elezioni di Fondi, che tanto perturbano i sonni del commissario prefettizio dottor Casale trecca col cognato del Presidente della deputazione, così estranee al processo che si istruisce?

Ma se il comm. Liguori non trova il tempo per incalzare il diffamatore Buonoanno, può forse trovarlo per rispondere alle nostre domande?

Ditta Lonardo e Ci

Terzo processo che si va istruendo a carico della mala vita di Terra di Lavoro è quello per la manomissione compiuta sui plichi contenenti le schede per l'elezione dell'avv. Zanfagna.

I briganti di Teano assunsero il mandato di chiudere, mediante il delitto, la porta della vita pubblica al pericoloso persecutore di Giuseppe Romano.

Manomisero i plichi e gli sottrassero ben cinquanta voti. La manomissione fu genericamente constatata. Lenta intanto è l'istruttoria per iscrivere gli autori della falsità. Eppure si tratta di intercessi elettorali di Giuseppe Lonardo, ossia del mestatore, che una volta, essendo egli candidato, fu sorpreso dai carabinieri nell'atto che versava manate di schede nell'urna elettorale, durante una votazione, ed un'altra volta fu sorpreso nell'atto che raschiava verbali per alterare i risultati di uno scrutinio!

Il brigante si difende, allegando la scempiaggine del consigliere Bardari,

che lasciò i plichi al Sindaco di Teano, anzi che spedirli alla Deputazione. E si aggiunge che anche più stupidamente il Bardari, in contraddizione della perizia tecnica, espresse opinione che i suggelli della busta gli sembrassero quelli da lui opposti.

Questo fatale Bardari, la cui buona fede è certo indiscutibile, potesse per sua *fatalità* dare ai furfanti l'occasione a delinquere: ed in ciò possiamo convenire.

Ma, qualunque sia l'errore del Bardari, chi può assumere che esso valga a giustificare, oltre che a spiegare, le gesta del brigantaggio teanese e chi queste potrebbe dichiarare non punibili?

Il procuratore del re ed il giudice istruttore non si facciano cambiare le carte in mano.

Il comm. Andreucci e Ci

E brighi pure il salva-Scorpio comm. Andreucci, in favor suo perchè reo di favoreggiamento, ed in favore di tutta la mala vita casertana!

Non lo temiamo. Compagni nostri alla Camera gli domanderanno come egli esplichi le funzioni di commissario nella Commissione per l'avanzamento dei magistrati e quali rapporti siano fra quelle funzioni ed il miliardario mercato che ne va facendo il fatello, dal naso rossiccio come un peperone, il più famigerato venditore di fumo della provincia di Caserta — un figurino simile al *dellapierino* Cataro di Palma Campania!

Ed un'altra inchiesta faranno alla Camera i nostri compagni.

Qua'st custodia?

V'è una Commissione di censura per la magistratura. Gli stessi componenti della Commissione di avanzamento possono naturalmente passare per quella tratta.

Ma come può passarvi il comm. Andreucci, se, tra i censori, è il cognato on. Cimorelli?

Non siamo però troppo allegri questi alti papaveri, perchè, sopra ogni loro intrigo sarà indagato e fatta la luce dai nostri amici.

Il comm. Vetrella

S. Maria C. V. lo riteneva un santone. Gratta, gratta: è venuto fuori il degno deputato provinciale di Terra di Lavoro.

Nella stessa Commissione per le imposte dirette, quelli che dovrebbero essere pagati dallo Stato rispettano la legge e non prendono un soldo; quelli che sono pagati dalla provincia prendono ciò che non è dovuto. Noi c'è male.

Il comm. Vetrella accetta questi fatti? Non sporge querela? Egli, che commette la spavalderia di denunziare al delegato Farina un nostro compagno, creditore della sua famiglia e colpevole d'aver chiesto ciò che gli era sacrosantamente dovuto, non ha il coraggio di querelarsi contro di noi?

Ciascuno di questi farabutti ha il suo anello che la lega a Scorpio: e noi ci auguriamo di scoprirli tutti, per l'ora che saremo chiamati a deporre innanzi al magistrato!

L'on. Morelli lo conosce bene e potrebbe agevolare il compito; ma non lo speriamo da chi non esitò a comparire fra i testimoni a discarico di Pappuccio Romano.

Il Comm. Verzillo

Domenica ultima, sopra un giornale di Caserta, è apparso un articolo del deputato Buonoanno.

Il Buonoanno attribuisce al Verzillo reati proceduti dal codice penale italiano e non prescritti.

« E difatti io oggi sono in grado di dimostrare come il suo nome e la sua azione di deputato siano legate indissolubilmente ai mandati falsi, al furto ed al peculato finora impuniti ed a danno di pubbliche aziende ».

Il Verzillo non può non aver letto quell'articolo: e non può e non deve rimanere sotto ai gravi accuse.

Se egli nulla farà per discopparsi, se non domanderà luce e luce meridiana, dovrà dimettersi dalla vita. Il fove di S. Maria C. V., che ha nobili tradizioni, non potrà promettere che un uomo come lui insozzi la toga ed infanghi le soglie delle aule di giustizia.

Per finire: Il bestio

Da vari paesi della provincia di Caserta ed anche da Napoli ci mandano copie dell'ultimo numero del giornale verzilliano « Terra di Lavoro », altri meriti detto il *Traogolo*. I cortesi ignoti hanno in quelle copie — sono dodici! — sottolineati con matita bleau gli errori di grammatica che si leggono in un articolo — ahimè! — su Cesare Abba, a firma di Giuseppe Lonardo, per antonomasia il *bestio*.

Esortiamo questi amici sconosciuti, lontani o vicini, a non meravigliarsi che la prosa dei mestatori adoperi il verbo *rimanere* come se fosse transitivo e *similia*. Noi verremo costoro anarchici della grammatica, a patto che non fossero anarchici del senso morale. Certo la memoria di Cesare Abba non è onorata dallo spropositato rimpianto del *bestio*; ma quale onta sarebbe stata, per il vecchio milite di Garibaldi, e per la terra due volte ospitale, una presentazione commemorativa fatta a Giuseppe Lonardo?

Il *bestio*.

I provvedimenti per ferrovieri rimandati alle calende greche

Nel programma dei lavori parlamentari di quest'anno non figurano i provvedimenti per ferrovieri. Dunque il governo rimanda all'anno nuovo. I ferrovieri si stringano la cintola e aspettino.

Per ora bisogna pensare alla costruzione di navi e al rinnovamento dell'esercito, perchè la patria è in pericolo. Lo assicurano i nazionalisti letterati.

Il comizio di oggi indetto da ferrovieri e postelegrafici potrà tener conto anche di questa notizia.

Abbonatevi a "La Propaganda", Anno L. 3 Semestre 1L.50

Abbonamento straordinario a "La Propaganda", da oggi a tutto il 1911

LIRE TRE

Coloro che spediranno subito tale abbonamento, oltre le copie gratuite per questo scorcio di anno, riceveranno quei premi e quelle facilitazioni che l'amministrazione darà agli abbonati annui.

Silvano Fasulo.